

La città che abitiamo è figlia della geografia e della sua storia, sia remota che recente. Verbania è una città che nel corso degli anni ha sacrificato all'urbanizzazione tutto lo spazio che aveva a disposizione, tant'è che oggi, di fatto, lo spazio per nuovi insediamenti, di qualunque natura essi siano, è finito. L'unica strada percorribile quindi per lo sviluppo della città è il recupero e la trasformazione dell'esistente, si spera fatto con criterio e intelligenza.

Verbania, lo sappiamo tutti, è una città particolare sotto molti punti di vista: prima di tutto ha questa caratteristica di essere policentrica, e l'unica area che poteva unire Intra e Pallanza è invece diventata una barriera tra i due principali insediamenti urbani.

Verbania è inoltre una città prevalentemente adagiata lungo il lago e schiacciata contro di esso dalle colline e dal Monterosso. Il fatto che sia poi vicina alla frontiera, fa di Verbania una città di attraversamento, un attraversamento che però avviene quasi esclusivamente lungo una sola strada, non per comodità ma per mancanza di alternative.

Non discutiamo di questo stasera, ma è indubbio che questo sia un elemento estremamente critico nella viabilità cittadina e spiace constatare come nel tempo purtroppo lo sviluppo della città non sia stato condotto con la lungimiranza di preservare almeno una striscia di terra da riservare alla costruzione di una circonvallazione. Un'assenza che può essere individuata, assieme al già citato fatto di avere più centri, come una delle cause del traffico che ogni giorno e in maniera sempre maggiore attanaglia le nostre strade.

Un traffico che purtroppo è anche particolarmente pericoloso perché sulla statale, che è una via di collegamento internazionale, passano molti mezzi pesanti e l'essere una città turistica porta alla circolazione di molti pullman.

Ciononostante, fortunatamente a Verbania la qualità dell'aria è accettabile, grazie anche alle condizioni del clima e alla quasi totale assenza di impianti di riscaldamento a gasolio.

E' difficile, lo riconosco, per gli amministratori pubblici prendere decisioni contro il traffico automobilistico: tutti abbiamo l'automobile e tutti la usiamo. L'auto per l'uomo moderno è un simbolo, un'etichetta, e il timore di essere fraintesi e perdere consensi è forte. Ma qui non si tratta di limitare o bloccare (più di quanto peraltro non si sia già fatto per le note disposizioni sulle auto vecchie) il traffico, ma molto più semplicemente di offrire un'alternativa valida all'uso della macchina in qualunque occasione.

Per questo motivo ci auguriamo che l'iniziativa sperimentale Liberobus, partita la scorsa settimana, sia accolta favorevolmente e sfruttata appieno dai verbanesi. Ma c'è ancora da fare: ne sono una dimostrazione le 1.600 firme che il comitato Bici in città ha in poco tempo raccolto a sostegno della richiesta di più piste ciclabili.

Noi Circoscrizioni vorremmo una città più umana, a misura anche di pedone, di bambino, di anziano, di ciclista. Ecco perché crediamo che i percorsi ciclopedonali possano essere un tassello importante nel migliorare la qualità della vita nella nostra città.

Oggi la bicicletta è, un po' come gli autobus, un mezzo usato prevalentemente da ragazzi e anziani. Questo anche perché esistono delle criticità nell'affrontare il traffico in bicicletta: negli ultimi anni Verbania ha realizzato moltissime rotonde, che

se da un lato aiutano la fluidità del traffico veicolare, dall'altro rappresentano un pericolo per chi si sposta in bicicletta.

Il comitato ha realizzato un progetto organico di sviluppo della rete ciclopedonale. Oggi Verbania vanta già un primato in tal senso, con il più alto rapporto abitanti/metri di piste ciclabili. Tuttavia la rete appare ancora in alcuni casi frammentaria e sicuramente migliorabile ed estensibile.

In questo progetto vi sono ipotizzati 11 percorsi che colleghino i principali centri della città: alcuni di questi percorsi sono già in gran parte esistenti e solo da completare; altri sono forse un po' difficili – o quantomeno ambiziosi – da realizzare, ma altri ancora potrebbero essere istituiti anche domani stesso, se ce ne fosse la volontà. Non entro nel dettaglio per non anticipare quello che sentirete più tardi, ma è solo per dimostrare come sia possibile anche in tempi brevi sperimentare nuovi modi per muoversi in città e quindi, speriamo, viverla meglio.

Noi, come Circostrizioni, ci impegniamo a raccogliere le considerazioni e le istanze che giungono e giungeranno in futuro dalla cittadinanza, e ad ascoltare, come facciamo questa sera, le esperienze di altre realtà, per documentarci e quindi affrontare meglio lo sviluppo della nostra amata città.